

PCI e PSI avanzano ancora in Toscana

Entrambi i partiti migliorano rispetto alle politiche e alle regionali - I comunisti in netta ascesa a Firenze, dopo il calo del '79, mentre a Livorno hanno raggiunto il 53% - La Democrazia Cristiana ha subito una flessione generale - Dichiarazione di Quercini

FIRENZE — Il voto toscano sta delineando un nuovo grado di successo del PCI, confermandolo come grande forza della sinistra. Mentre si scrivono i dati continuano ad affluire ma già le proiezioni effettuate su 5509 dei 5727 seggi toscani indicano una avanzata del Partito comunista che si attesta sul 46,6 per cento con un aumento percentuale del 0,7 per cento rispetto al '79 e dello 0,1 per cento addirittura rispetto al '75. Un successo che è della sinistra poiché a questo incremento del PCI corrisponde una avanzata del PSI che sale all'11,7 per cento con un aumento dell'1,9 sul '79 e dell'1,1 rispetto al '75. La DC subisce una flessione dello 0,3 per cento rispetto al '75, che la porta a livello 28,7 per cento.

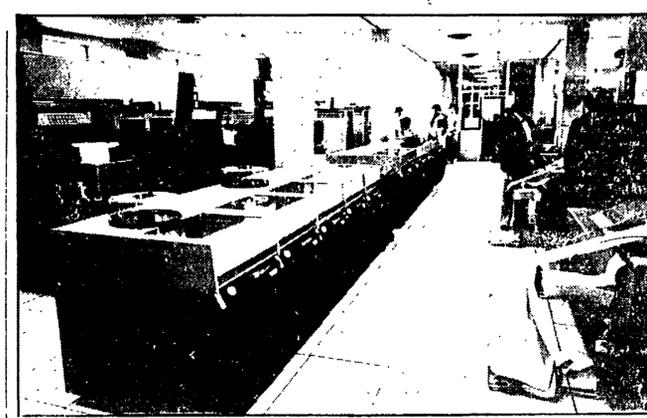
Nel panorama toscano spiccano poi alcuni risultati: a Firenze abbiamo un netto aumento del PCI sui risultati del '79 con una leggera flessione rispetto al dato all'ultimo del 1975. I comunisti si confermano di gran lunga il primo partito della città con il 40,27 per cento dei voti rispetto al 38,40 del 1979 (+1,87) e con una flessione rispetto al 41,04 del '79 (meno 0,77). Il PSI sale al 12,18 rispetto al 10,09 del '79 (+2,05) e al 10,66 del '75 (+1,52). La DC con il 29,34 per cento perde il 2,14 rispetto al '79, mentre guadagna lo 0,81 rispetto al '75.

Questo andamento lo ritroviamo, più o meno marcato, nei risultati parziali che stanno affluendo dai capoluoghi delle province toscane. A Pisa il PCI sale dello 0,8 rispetto al '79 mentre scende dello 0,5 rispetto al '75; il PSI con l'11,9 aumento del 2,2 rispetto al '79 e dello 0,3 nei confronti del '75.

A Livorno, un risultato definitivo: il PCI con il 53 per cento aumenta rispetto al '79 (+1,30) e rispetto al '75 (+0,70); il PSI sale al 10,2 con un aumento rispetto al '79 (+1,7) e con una lieve flessione rispetto al '75 (meno 0,50). La DC con il 21,1 recupera un po' sul '75 (+0,1) ma perde nettamente nei confronti delle politiche del '79 con -1,7. A Pistoia il PCI con il 48,2 aumenta dell'1% sul '79 e dello 0,2% rispetto al '75. Il PSI si attesta sul 10,9% con un aumento del 2,2 sul '79 e dello 0,2 sul '75, mentre la DC con il 28,2 perde l'1,1 sul risultato del '79 e guadagna lo 0,9 sul '75. A Siena città al 30 per cento delle sezioni scrutinate si ha il 45,6 per cento per il PCI con un aumento dello 0,7 sul '79 e con una flessione dello 0,6 sul '75. Questo dato viene però migliorato nella provincia che vede il PCI salire al 55,07 con un aumento dello 0,2 sul '79 e dello 0,3 sul '75. Il PSI aumenta in città dello 0,8 sul '79 e dello

0,6 sul '75 attestandosi al 9,5 per cento. Punita la DC che con il 28,3 per cento perde l'1,2 sul '79 e addirittura il 3,3 sul '75.

Commentando questi risultati, seppur parziali e passati di mutamenti, Giulio Quercini, segretario regionale rileva la forte avanzata del PCI rispetto al '79 con il recupero dei consensi perduti solo un anno fa. «Rispetto alle regionali dell'approvazione che vi è stato da parte dell'elettorato nei confronti delle amministrazioni di sinistra. Particolarmente significativi i risultati conseguiti anche a Firenze nei quartieri popolari. A questi aggiungiamo che gli stessi risultati positivi del PSI nella nostra realtà sono da considerare conferma degli elementi già sottolineati e cioè del ruolo di governo delle sinistre. Infine vi è da sottolineare la perdita sul '79 della DC e il sostanziale blocco rispetto al '75».



ROMA — La grande sala del Viminale dove sono in azione i computers per il calcolo dei dati

Tenuta delle sinistre in Sicilia

Il PCI ha confermato i risultati delle politiche dell'anno scorso - Avanzata del PSI - Recupero comunista a Palermo

PALERMO — Lo scrutinio parziale dei voti dei 3 milioni 700 mila elettori siciliani (chiamati al rinnovo dei nove consigli provinciali, di 221 consigli comunali e alla formazione dei nuovi consigli di quartiere di alcune città) offriva nella tarda sera di ieri le seguenti linee di tendenza: un risultato del PCI che, in base allo spoglio dei voti per la Provincia, dovrebbe collocarsi nel complesso lievemente al di sotto dei livelli delle elezioni politiche del '79; una conferma del peso elettorale della DC a metà fra provinciali del '75 e politiche del '79; un più accentuato aumento dei suffragi al PSI.

In 4.285 sezioni elettorali su 6.472 di tutta la Sicilia, i voti espressi per le elezioni dei consigli provinciali segnavano per il PCI il 20,9 punti per cento, facendolo attestare su 0,2 punti percentuali in meno rispetto al '79 (il PCI aveva riportato 22,9 punti invece, nel '75).

La Democrazia cristiana, con 42,3 per cento riporterebbe una flessione rispetto alle politiche (43,7), guadagnando circa 3 punti sulle amministrative del '75; i socialisti avrebbero ottenuto invece in Sicilia il 13,9 per cento (rispetto al 10 per cento delle politiche e al 12,5 delle amministrative). Stazionari, invece, i partiti minori, mentre il MSI con l'8,5 aumenterebbe di poco la forza elettorale dell'anno passato.

A Palermo, sulla base dello spoglio parziale dei voti per la provincia (erano affluiti in federazione i dati relativi a 578 seggi apparirebbero invertita la preoccupante linea di tendenza negativa del voto comunista emersa nel '79: il PCI, nello scrutinio parziale del voto della provincia, ha infatti il 18,63% (due punti in più rispetto alle politiche). Ne aveva 21,6 nelle provinciali del '75. La DC con il 44,52% conferma pressappoco il risultato delle politiche (44,85%); cinque punti in più rispetto alle amministrative del '75 (40,86). I socialisti, col 10,75% appaiono avvantaggiarsi della scomparsa della competizione elettorale dei radicali che, alle politiche, avevano avuto il 6,63, ricevendo un incremento di oltre tre punti da questo travaso. L'altro numero dei voti non validi (solo nel collegio 2 della provincia di Palermo il totale di «bianche» e «nulle» da tremila passa a quasi novemila) appare l'altro aspetto di questa modifica di orientamento dell'elettorato.

Incrementi di un punto di percentuale rispettivamente per repubblicani, socialdemocratici e liberali; il MSI, con 12 punti di percentuale, torna ai livelli del '75 (aveva 9,39 per cento alle politiche).

Più differenziabile, e non ancora interpretabile, l'andamento del voto per il rinnovo degli altri consigli provinciali. A Catania, sulla base dei risultati parziali, si registra una flessione del 2 per cento del voto comunista, rispetto al precedente dato delle politiche in città. Mentre, buone affermazioni si registrano in centri grandi e piccoli amministrati dalle sinistre (a Piana degli Albanesi nel Palermitano, a Santa Ninfa nel Trapanese, a Raffadali e Sambuca nell'Agroverinese, a Villalba nel Nisseno, a Vittoria in provincia di Ragusa).

Ma da oggi è più chiaro per tutti che l'alternativa in senso democratico a questa formazione e alla sua confusa demagogia isolazionista, è rappresentata dalle idee e dalla forza dei comunisti.

f. l.

Nelle Marche il PCI mantiene i risultati delle politiche '79

La DC perde più di un punto e mezzo, mentre il PSI ne guadagna due - Il voto può modificare la «mappa» amministrativa nei centri della regione

ANCONA — Il PCI sfiora nelle Marche il lusinghiero risultato raggiunto nel 1979, quando conseguì il 38,1% dei voti. La DC (37,1%) perde quasi un punto rispetto alle politiche di un anno fa, mentre il PSI consegue un deciso avanzamento, guadagnando il 10,1%, il 2,2 in più rispetto alle elezioni di un anno fa, e lo 0,3 sulle elezioni del '75.

Alcuni dati, a questo punto, vanno ricordati per meglio comprendere la portata di un risultato che, se venisse confermato, apporterebbe notevoli conseguenze alla vita politica e amministrativa della Regione.

Il Pesarese, storicamente «rosso», Ascoli e Macerata altrettanto storicamente «bianche» (più o meno); nella provincia di Ancona le amministrazioni democratiche e di sinistra si alternano, sia pure restando in maggioranza, a quelle guidate dalla DC, mentre nel capoluogo dorico il Comune è retto da una coalizione tra PCI, PSI, PSDI e PRI.

Una Regione «di confine», quindi, come è stata definita dai partiti, una regione «accercchiata» dai comunisti, come l'ha voluta raffigurare con beceri spiriti quarantottesco un manifesto elettorale della DC.

Una regione, e questo è il dato più importante e significativo, in cui il PCI era divenuto il primo partito con le elezioni amministrative del '75. A questa realtà numerica, grazie ad una sorta di beffa dei «resti» non aveva però corrisposto una adeguata rappresentanza nell'assemblea regionale, dove ai 15 consiglieri comunisti la DC ne aveva contrapposti 16. Questa situazione artificiosa (non solo essa naturalmente) ha portato un anno e mezzo fa, dopo una prima fase di maggioranza di solidarietà democratica ed una successiva interminabile crisi, alla formazione di una giunta «laica» (PSI-PSDI-PRI), fortemente minoritaria e condizionata dall'appoggio esterno, dello scudo crociato. Una giunta che

più di una volta si è trovata a votare assieme al PCI contro la stessa DC.

Il voto di domenica e di ieri, è suscettibile, come abbiamo detto, di apportare notevoli modificazioni nella «mappa» amministrativa, tanto a livello regionale che locale.

Alla proposta comunista si contrappone frontalmente la manovra della DC, basata sulla nota e acritica «pre-giudiziale» e tendente a ricostruire un centro sinistra «organico» già battuto dai fatti e dalla stessa storia amministrativa della regione.

Un po' meglio il cervellone del Viminale

ROMA — Quest'anno il «cervellone» del Viminale ha avuto le idee più chiare, anche se la rapidità non è mai stata il suo forte. Delle due unità dell'apparato elettronico, fino a notte non è stata utilizzata soltanto una (la seconda è di riserva), che ha sfornato dati a getto continuo per i quasi trecento giornalisti italiani e stranieri ospitati nell'enorme sala stampa. Moquette color champagne a terra, stoffa e quadri alle pareti, un soffio silenzioso dai bocchettini dell'aria condizionata, eppoi telecamere, riflettori, cavi aggrovigliati negli angoli, microfoni in funzione. Da caos di questo stanzione sono uscite e continuano ad uscire tutti i risultati elettorali ufficiali trasmessi dalle emittenti radio televisive e pubblicati dai giornali. Dietro le quinte, il doppio «cervellone» che macina numeri.

Gli i risultati elettorali sono nudi e crudi: nessuna «proiezione», nessun pronostico sulle conclusioni. In compenso, molti ripiegano generali. Ogni giorno, in qualsiasi momento, può conoscere la situazione regionale per regione, in base ai dati più recenti: sette videoterminali sono stati disposti ai lati della sala stampa per questo. Un operatore inoltra le varie richieste, e sul video appare la risposta. «E' una novità di quest'anno», spiega il vice prefetto Antonio Izzo, da dodici anni impegnato nel servizio elettorale del Viminale. Ma è una novità poco apprezzata dai video-terminali non appena i raffronti con le elezioni precedenti, così quasi nessuno li utilizza.

I risultati completi, infatti, arrivano stampati su fogli di diversi colori, che una schiera di vigili del fuoco (mobilitati per l'occasione) distribuisce nelle caselle delle varie testate giornalistiche (visti italiani, cinque stranieri).

Il pomeriggio comincia con una piccola ondata di fogli bianchi: quelli con le percentuali dei votanti. Ne risulterà una media nazionale dell'88,5 per cento, contro il 91,8 dell'anno scorso. Poi compaiono i fogli verdi, con i risultati delle regionali. Poco dopo le 15,30, dati di 5 sezioni su 964 della circoscrizione di Treviso. Ma è primizia inutile.

Intanto sui televisori portatili delle postazioni della RAI compaiono le tabelle con le audaci elaborazioni della DOXA. A guardare quelle immagini, lo spoglio delle schede sembrerebbe già finito. Silenzio a rappresentare i partiti, sollecitati a fare i primi commenti. Gli stessi operatori del «cervellone» sono raccolti attorno ai televisori, un po' scettici: «E' presto, è presto...».

Soltanto più tardi il Viminale sforna alcune tabelle riepilogative (relative ai consigli regionali) di un certo interesse: novemila e rotti seggi su sessantacinquemila, poi quasi undicimila, poi ventimila... alle 21,20 arriva un prospetto di 50044 seggi su 65839. La percentuale del PCI è del 32,3 per cento, contro il 31,8 dell'anno scorso e contro il 33,4 delle precedenti regionali. Le ultime sezioni elettorali a giungere sono quelle del Sud.

Si finisce soltanto nella notte. Lo spoglio relativo ai consigli provinciali, comunali e circoscrizionali dovrà cominciare alle 8 di stamattina, dopo una chiusura notturna dei seggi. Ma fanno eccezione le regioni a

A Milano esce confermata dal voto l'alleanza delle sinistre

Balzo in avanti dei socialisti - Il PCI nella Regione al 28,1% (-0,3 sul '79) Una dichiarazione del sindaco Tognoli: «Verso una nuova giunta di sinistra»

MILANO — Le sinistre vanno avanti a Milano? I dati che dal primo pomeriggio hanno cominciato ad affluire sempre più copiosi, sembrano confermarlo. Il PCI e PSI assieme sfiorano da soli la grande metropoli lombarda il 50% dei suffragi. E' un risultato che va oltre quello, straordinario, del '75. Mentre infatti si attestano, addirittura sorpassandola a volte, sulla percentuale del '79 (27,8%) — tutti i dati sono relativi a 1.317 sezioni su 2.160 — perdendo meno di 3 punti rispetto alle precedenti elezioni amministrative, il PSI compie un balzo notevole sia rispetto al '75 (14,16%) che alle politiche dell'anno scorso (11,57%) con il 18,69%.

Se, come è probabile, il risultato relativo alle regionali verrà confermato da quello delle comunali, la giunta di sinistra che ha amministrato Milano in questi ultimi cinque anni, dovrebbe risultare ulteriormente consolidata.

I primi commenti, raccolti quando ancora era impossibile un giudizio preciso, mancando ancora buona parte delle sezioni, vanno in questa direzione. Carlo Tognoli, sindaco socialista della città, non sembra avere dubbi. «Abbiamo chiesto voti per il governo e le giunte, ha dichiarato, assumendo l'impegno di non capovolgere le alleanze. Ci muoveremo quindi in direzione di una nuova giunta di sinistra a Milano, continuando a premere sui partiti laici per la definizione di un rapporto più costruttivo».

Tognoli ha quindi affermato che, per quanto riguarda la Regione, si conferma una direzione quadripartita (PSI, DC, PSDI, PRI). Anche se, ha precisato, faremo ogni sforzo per riaprire un dialogo con il PCI in modo da determinare buoni rapporti con i comunisti «quale che sarà il loro atteggiamento». Interrogato sull'arrestamento della DC che perde circa tre punti rispetto alle politiche, passando dal 28,54% al 25,96%, il sindaco di Milano ha rilevato, con un pizzico di ironia, che con tutta probabilità cinque anni di opposizione non rappresentano per il scudo crociato un terreno ideale e congeniale».

Sul PCI Tognoli ha espresso un giudizio positivo. «E' un risultato buono, ha detto, rispetto a quello del '79. Sul fallimento clamoroso delle due liste civiche, una delle quali capeggiate da Piero Bucalossi, il commento è risultato secco: «Milano non è Trieste. Qui non c'erano argomenti validi per sostenere una contrapposizione nei confronti delle forze politiche tradizionali e in particolare di quelle di sinistra. La lista del "melone" ha ottenuto infatti il 0,23%». Quella "meneghina" lo 0,22%».

Lo spostamento a sinistra dei milanesi ha trovato un'eco un po' in tutto il PSI. Attilio Schenardi, della segreteria regionale socialista, esponente della sinistra, ha manifestato la soddisfazione, «per questo successo che è di tutto il PSI. Da questi risultati deriva, ha quindi aggiunto, la conferma della giunta di sinistra a Milano».

Per quanto riguarda la Regione Lombardia e i comuni della provincia, si conferma il ruolo decisivo del PSI e i socialisti sono orientati, o ovunque sia numericamente e politicamente possibile — a realizzare giunte di sinistra.

Regioni dell'ITALIA SETTENTRIONALE (*)

Partiti	Regionali 1980		Regionali 1975		Politiche 1979	
	voti	%	voti	%	voti	%
PCI	4.970.543	31,9	5.303.710	33,6	5.114.809	31,6
PDUP	197.780	1,3	229.938	1,5	3 249.513	1,5
Dem. Pro.	162.332	1	—	—	143.132	0,9
PSI	2.048.671	13,1	2.036.476	12,9	1.673.827	10,3
PSDI	776.541	5	918.334	5,8	674.566	4,2
Part. Rad.	—	—	—	—	626.970	3,9
PRI	485.596	3,1	513.036	3,2	555.156	3,4
DC	5.685.975	36,5	5.613.979	35,5	6.072.448	37,5
PLI	561.275	3,6	483.637	3,1	439.705	2,7
D. Naz.	—	—	—	—	81.737	0,5
MSI	613.103	3,9	664.150	4,2	546.734	3,4
Altri	72.701	0,6	30.249	0,2	13.549	0,1
Totali	15.574.517		15.793.509		290 16.192.146	

(*) Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto Emilia Romagna.

Regioni dell'ITALIA CENTRALE (*)

Partiti	Regionali 1980		Regionali 1975		Politiche 1979	
	voti	%	voti	%	voti	%
PCI	2.719.983	38,2	2.819.152	39,5	2.803.355	37,8
PDUP	86.050	1,2	71.956	1,0	3 88.524	1,2
Dem. Pro.	63.382	0,9	51.206	0,7	61.322	0,8
PSI	799.718	11,2	734.827	10,4	677.626	9,1
PSDI	299.793	4,2	351.674	4,9	213.785	2,9
Part. Rad.	—	—	—	—	266.610	3,6
PRI	237.981	3,3	227.139	3,2	229.827	3,1
DC	2.285.037	32,1	2.197.747	30,8	6 2.517.060	—
PLI	134.308	1,9	126.516	1,8	1 99.940	1,3
D. Naz.	—	—	—	—	30.865	0,4
MSI	478.207	6,7	532.306	7,5	10 413.586	5,6
Altri	12.188	0,2	11.532	0,2	— 7.709	0,1
Totali	7.116.647		7.133.421		180 7.410.299	

(*) Toscana, Marche, Umbria, Lazio.

Regioni dell'ITALIA MERIDIONALE (*)

Partiti	Regionali 1980		Regionali 1975		Politiche 1979	
	voti	%	voti	%	voti	%
PCI	1.788.068	23,9	2.026.273	27,3	69 2.063.148	26,4
PDUP	89.011	1,2	64.259	0,9	2 104.555	1,3
Dem. Pro.	45.592	0,6	—	—	— 47.274	0,6
PSI	958.355	12,7	856.344	11,5	28 777.590	10
PSDI	406.641	5,4	430.975	5,8	14 291.362	3,7
Part. Rad.	—	—	—	—	— 197.629	2,5
PRI	189.358	2,5	220.841	3	6 165.011	2,1
DC	3.249.219	43,1	2.895.956	39	108 3.376.528	43,2
PLI	118.095	1,6	139.596	1,9	3 84.735	1,1
D. Naz.	—	—	—	—	— 61.723	0,8
MSI	665.524	8,8	754.555	10,2	20 633.595	8,1
Altri	9.436	0,2	29.008	0,4	— 10.364	0,1
Totali	7.529.300		7.417.807		— 7.813.514	

(*) Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. Per il 1980 manca il dato relativo alla provincia di Reggio Calabria.